L'OPERAZIONE

Due gli arresti dei carabinieri di Rende, per sei medici di base disposto il sequestro per equivalente

False prescrizioni per avere morfina

Il giro scoperto per il malore di un bimbo di due anni che aveva ingerito lo "sciroppo" di papà

di MORENA GALLO

BISIGNANO – Medici compiacenti prescrivevano farmaci psicotropi, che poi venivano immessi sul mercato dello spaccio "non convenzionale" di Bisignano, per una truffa ai danni del Sistema Sanitario nazionale di circa 250mila euro. E' quanto sarebbe emerso dalle indagini dei carabinieri della Compagnia di Rende che hanno portato all'operazione "Fentanil". A finire agli arresti domiciliari due persone, Stefano Natalizio e Tancredo Ferraro, entrambi di Bisignano, ritenuti i principali pusher dei farmaci dopanti. E' stato emesso invece l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria per otto persone ed ordinato, ancora, il sequestro preventivo per equivalenti su conti correnti, titoli azionari, su qualsiasi strumento finanziario e su beni immobili per sei medici di base. Una vera rete, secondo gli investigatori, che forniva a tossicodipendenti medicinali contenenti oppiacei, quali il Durogesic e l'Actiq, utilizzati per il trattamento del dolore cronico del cancro.

> 250mila euro la truffa accertata al sistema sanitario

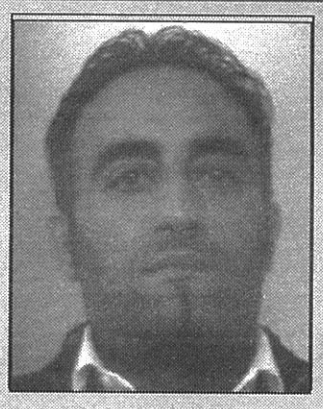
Un'indagine minuziosa, quella condotta dal Nucleo operativo, al tempo diretto dal tenente Giovan Battista Marino, che ha intercettato un traffico di farmaci a base di Fentanil , che produce effetti droganti. L'inchiesta è iniziata nel giugno del 2013, quando un bambino di 2 anni è stato trasportato d'urgenza all'Annunziata in stato di incoscienza. Allora i genitori avevano giustificato l'accaduto con l'assunzione di antidolorifici trovati in casa, ma il padre, successivamente, stretto dai rimorsi, ha confessato ai carabinieri di far uso di Actiq, ingerito in un momento di distrazione dal figlio. Rivelazione determinante, da cui ha preso il via l'investigazione: servizi di osservazione e pedinamento, intercettazioni telefoniche e ambientali. Uno smercio ormai consolidato, grazie al benvolere dei medici che, pur sapendo che i loro pazienti non fossero affetti da particolari patologie, avrebbero prescritto i farmaci, "per aiutarli" o per evitare che si rivolgessero ad altri dottori. Protagonisti in negativo sono Natalizio e Ferraro che, secondo quanto emerso, sarebbero i pazienti con più prescrizioni mediche, ritenuti anche gli ideatori di questo nuovo mercato di spaccio.

Inizialmente erano i soli ad acquistare i farmaci, per poi venderli agli assuntori ad un prezzo di 10 euro a capsula o cerotto. E nel tempo sono addirittura diventati solidali tra loro: «(sottintendendo dal medico) Ancora non ci sono andato, sapevo che venivi domani. Ora chiamo Tancredo, ne rimediamo un altro», avrebbe così rassicurato Natalizio un suo cliente, facendosi aiutare dal "collega". Dal 2011 al 2013 è stato accertato un grossissimo quantitativo di prescrizioni, perché successivamente, comprendendo di poter anch'essi ottenere le ricette, anche gli assuntori hanno iniziato a tormentare i medici perché gli concedessero i medicinali. Una contesto desolante: i dottori, nel tempo, avrebbero firmato anche false attestazioni per dimostrare che i pazienti avessero diritto alla concessione dei farmaci oppiacei. Su Stefano Natalizio grava anche l'accusa di estorsione: avrebbe costretto un medico di Bisignano, non indagato, a prescrivergli i farmaci, minacciandolo di spaccargli la testa a martellate se non avesse acconsentito alla sua richiesta e fingendo, durante un incontro nello studio, di avere con sé una pistola. Il gip di Cosenza, pur ritenendo che per i medici non ci siano esigenze cautelari, dopo l'interrogatorio di garanzia dovrà decidere sull'eventuale sospensione cautelativa dalla professione. Inoltre nel corso del blitz di ieri, a seguito di perquisizione, è stato ammanettato e condotto in carcere Tancredo Ferraro, perché nascondeva in casa munizioni da guerra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'indagine partita dopo il ricovero di un bambino all'ospedale di Cosenza

ARRESTI DOMICILIARI



Tancredo Ferraro

Stefano Natalizio

OBBLIGO DI PRESENTAZIONE ALLA POLIZIA GIUDIZIARIA

Gianluca Groccia	Vittorio Conte
Enzo Pugliese	Carmelo Brunone
Katia Cariati	Alberto Di Nardo
Matteo Martinez	Francesco Fusaro

INDAGATI

Franco Cesario	Damiano Grispo
Umile Ritacco	Franco Russo
Francesco Antonio Cundari	Teodoro Scotti

La disperazione di una mamma, pregava il medico di non prescrivere più quei farmaci

BISIGNANO – Dipendevano completamente da quei farmaci maledetti. Ne avevano bisogno giornalmente. E quando non ne avevano iniziava puntualmente la crisi di astinenza, con isterismi, vomito e svenimenti. Un dramma che vivevano soprattutto le famiglie dei tossicodipendenti da Durogesic e l'Actic. E il dolore della mamma di uno degli assuntori, che insistentemente cercava di convincere il medico a non prescrivergliene più, ne è la prova.

Il dolore di una donna che vedeva la figlia distruggersi nel corpo e nello spirito. Di una ragazza, madre di una creatura innocente, a cui non importava neppure del futuro di sua figlia. In casa – emerge da un'intercettazione telefonica -il clima era diventato insopportabile: maltrattamenti, continue discussioni. E così la madre non ha esitato di chiedere al medico di smetterla. Basta con le ricette. «Si potrebbe evitare di scrivere quelle cose? Io gli direi che una cliente come te la perdo non che la porto avanti», chiedeva preoccupa la signora al dottore di famiglia. E se è vero che il medico cercava di convincere la sua paziente a smettere è altrettanto vero che non le negava le ricette e, addirittura, quando ne aveva già fatte troppe a nome suo le prescriveva alla sorella della giovane, inizialmente ignara.

E poi la risposta inaccettabile alla madre disperata: «Che dobbiamo… la dobbiamo aiutare adesso, o no?». Per la donna però era come vivere in un brutto sogno: «Non c'è niente da aiutare perché in casa mia è una completa violenza. Soprattutto sulla bimba, un completo minacciare la bimba, di scenderla sotto, di farla morire, di maltrattamenti perché ne prende in abuso». Il dottore però sembrerebbe non volerne sapere di smettere di segnarle i farmaci, anche perché altrimenti si sarebbe rivolta a qualche altro suo collega medico. «Non gliene danno se non ha la ricetta … Ha messo il coltello alla gola della sorella, delle violenze … è allucinante». E addirittura, oltre a farne uso personale, aveva iniziato anche a venderli. E la sua storia non è un caso isolato: questi medicinali, prescritti illegittimamente, avevano creato dipendenza assoluta, come qualsiasi altro tipo di stupefacente, a molti bisignanesi. E più se ne assumono, maggiore è il rischio di non riuscire più a farne a meno.

m.g